

Yamani: scenderà ancora il prezzo del petrolio

ROMA — Il direttore per i rapporti con l'estero dell'ENI, Santoro, ed il vicepresidente della SNAM, Manthi, sono partiti per Algeri dove avranno colloqui sul prezzo delle forniture di gas. Il gasdotto Italia-Algeria dovrebbe entrare in funzione alla fine dell'anno con una capacità di 12 miliardi di metri cubi all'anno. La fissazione del prezzo è importante non solo per l'Italia ma anche per la strategia di approvvigionamento del gas dell'Europa: i produttori di gas del Nord (Inghilterra, Norvegia, Unione Sovietica) si presentano infatti come possibili fornitori dei paesi dell'Europa occidentale. Il gasdotto Italia-Algeria ha interessato finora, per possibili forniture, ambienti economici della Svizzera e della Grecia.

Il prezzo del gas è reso più incerto, in questo momento, dalla situazione di mercato del petrolio. Ancora ieri il ministro dell'Arabia Saudita Yamani ha dichiarato al quotidiano

Arab News di non ritenere una base accettabile il prezzo di 34 dollari a barile recentemente adottato dalla Nigeria. Secondo Yamani la Nigeria deve ridurre ulteriormente il prezzo. Secondo il presidente in carica dell'OPEC, l'indonesiano Subroto, la domanda di petrolio è destinata a scendere quest'anno a 44 milioni di barili-giorno, contro i 47-48 previsti. L'OPEC potrebbe esportarne solo 21,5 milioni. Non vi è solo il calo dei consumi — pure importante — ma anche l'entrata sul mercato di nuovi produttori ed il primo effetto delle politiche di risparmio.

Da parte della Libia e dell'Algeria si tenta ora di difendere il vecchio prezzo di listino di 40 dollari a barile offrendo ai compratori di petrolio di scambiare con prodotti industriali ed impianti. L'offerta, qualora prendesse la forma di scambi pianificati su basi stabili, potrebbe aprire un capitolo nuovo nella cooperazione.

ROMA — Il ministero per il Commercio estero e la Banca d'Italia preparano un nuovo provvedimento che proroga fino al marzo 1982, con alcune esclusioni, l'obbligo di depositare per tre mesi in un conto infruttifero una somma pari al 30% della valuta richiesta per effettuare importazioni. Il provvedimento attualmente in vigore, valido tre mesi, scade ai primi di ottobre: da allora inizia il graduale rimborso, alla scadenza del tre mesi dalla data in cui è stata effettuata ciascuna operazione.

Attualmente sono esentati dai depositi — che opera come una imposta sull'acquisto di valuta estera — il petrolio ed i prodotti siderurgici (questi ultimi, esclusi su richiesta degli altri Paesi della Comunità europea). Nel nuovo provvedimento si dà per scontata l'esclusione anche del carbone e dei prodotti derivati dal petrolio (benzina, gasolio). Le materie prime destinate all'industria tessile sono pure candidate all'esclusione.

RISULTATI — Il ricorso ad una misura che fa aumentare i prezzi delle importazioni, quindi inflazionistica e restrittiva delle disponibilità monetarie delle imprese, vie-

Prorogata al 31 marzo la tassa sulla valuta?

Il governo sta preparando un nuovo provvedimento per il deposito del 30% - Si prevedono mesi tempestosi in campo valutario - Fuga dei capitali inevitabile?

ne giustificato con due argomenti: la sua efficacia: in giugno, luglio ed agosto la bilancia dei pagamenti è tornata in forte attivo, gli operatori con l'estero sono stati costretti a rimpatriare gli introiti o a farsi dare credito dai venditori esteri; la previsione di un inverno tempestoso per le valute: se il dollaro arretra, il marco tedesco riprenderà a salire insieme al franco svizzero e altre valute con pressioni ingigantite dalla bassa stagione della lira (il minimo delle entrate valutarie per turismo va da ottobre a marzo).

Si prevede, in sostanza, una situazione di permanente speculazione contro la li-

ra; l'unico modo che si è trovato per combatterla efficacemente, finora, è l'imposta sui cambi.

EFFETTI — Si tratta di una imposta iniqua per più ragioni. Anzitutto fa salire i prezzi. In secondo luogo la pagano anche quelli che non possono, materialmente, speculare sulla lira ed è un prezzo pagato a chi continua a trovarsi in grado, nonostante tutto, di esportare capitali dall'Italia. Viene accettata soltanto perché presentata come misura senza alternative: o questa imposta o una emorragia di capitali inarrestabile.

Ma è vero che non ci sono alternative? Il Nucleo di Po-

lizia Valutaria della Guardia di Finanza, al quale dobbiamo il rinvio a giudizio di decine di grossi esportatori di valuta, individuati con indagini condotte nonostante la limitazione dei mezzi, pensa di no. Chiede semplicemente mezzi più adeguati per intervenire.

Anche all'Ufficio Italiano Cambi una parte dei funzionari — fra questi, tutti gli iscritti alle organizzazioni sindacali dei bancari — ritengono anch'essi che numerose ed efficaci misure di prevenzione potrebbero essere prese per scoraggiare l'esportazione clandestina di capitali. Il 21 settembre en-

treranno in vigore le disposizioni semplificate, contenute in due circolari dell'UIC, e raccolte nel Testo Unico delle disposizioni valutarie (che sostituisce la congerie di ben 440 circolari).

Restano ancora molti intralci nell'ottenimento di valuta estera. Le pratiche burocratiche sostituiscono ancora una penetrante indagine sugli operatori «impotenti» per la gestione valutaria.

DUE POSSIBILITÀ — Due cose possono essere fatte, in tempi brevi, per liberare l'economia da alcuni fardelli della speculazione valutaria. La prima, dicono gli stessi

rappresentanti sindacali all'UIC, è rovesciare il contenuto dell'attuale bozza di nuova legge sui reati valutari (la nuova legge 156).

Si tratta di includere nella legge, in modo da obbligare il governo ad eseguirle, disposizioni dettagliate per dotare l'Ufficio Cambi di mezzi di indagine e verifica adeguati a scovare le frodi valutarie «che contano». La seconda è varare il complesso di misure che devono dare al risparmio prodotto in Italia ampie possibilità di impiego proficuo senza ricorrere all'estero, sollecitando l'impiego diretto in attività produttive o in titoli pubblici.

È di ieri la notizia che il governo socialista di Parigi ha ottenuto un grande successo di adesioni al prestito a sei anni di 8 miliardi di franchi. Il Tesoro italiano non riesce ad ottenere denaro dai cittadini per una durata maggiore di due anni. Le banche sfruttano vergognosamente il depositante. L'esportazione dei capitali viene così incoraggiata dalle stesse banche che puntano più all'espansione all'estero che all'interno.

Marcora insiste insufficiente l'elettricità per l'inverno

MILANO — Tu, Ippolito, hai detto che ogni cento lire di alluminio 85 sono spese in energia: perciò bisogna smetterla con queste produzioni che sprecono un bene così prezioso come l'elettricità e riconvertire la nostra industria. Ma se non fabbrichiamo più l'alluminio e cose simili, a che cosa serviranno le centrali nucleari? Il giovanotto, pallido e un po' emozionato, fa qualche confusione fra il carbone e l'uranio, ma si riscatta con la battuta finale. Poi prende il microfono una donna bionda: «Sono una casalinga e rappresento solo me stessa, voglio sapere dove andranno a finire le scorie nucleari. Un altro giovane di CNEN non è più quello di una volta. Adesso sono rimasti solo gli scarti». Ancora: «Sempre e solo di nucleare parlate; e il metano che ci deve arrivare dall'Algeria e dell'URSS?»

Il dibattito va via, con critiche e consensi, con chiamate in causa dirette, senza le asprezze e le astiosità verbali di un tempo. Lo scenario è il festival provinciale, dell'Unità, nell'«anfiteatro», una grande buca semicircolare digradante sulla «collinetta» di San Siro. Pochi seduti sulle rade panche, tutti gli altri sdraiati sull'erba.

Sotto i riflettori ospiti di riguardo: il ministro dell'Industria Giovanni Marcora, il professor Felice Ippolito, illustre uomo di scienze e deputato europeo eletto nelle liste del PCI, un altro professore, Giovanni Battista Zorzi, neo consigliere di amministrazione del CNEN e responsabile della commissione energia del PCI, Signorino rappresentante del gruppo ecologico «Amici della terra». Coordinati, i quattro, dall'on. Andrea Margheri.

Comincia Zorzi: «Finalmente, con otto anni di ritardo, abbiamo un piano energetico sul quale ci possiamo confrontare. Molte delle nostre proposte vi sono contenute: la priorità al recupero di tutte le risorse nazionali, la giusta attenzione sia alla domanda che all'offerta di energia, il ricorso equilibrato e bilanciato al carbone e al nucleare, la flessibilità del piano stesso con aggiornamenti triennali, la valorizzazione del ruolo delle Regioni e dei Comuni. Tutto questo va bene. Ci sono però dei limiti negli aspetti operativi che ci preoccupano: dove si troveranno i soldi, 120 mila miliardi in dieci anni, fra investimenti diretti e indotti dagli incentivi? Perché mancano indicazioni sulla politica industriale per promuovere il settore termoelettromeccanico, che è l'asse portante per una qualsiasi politica energetica? Perché non si parla più della «filiera unica»? Perché si tace sui conflitti ENI-ENEL sull'approvvigionamento del carbone? Come va interpretato il silenzio sulla riforma degli enti energetici? Vi siete perfino dimenticati un minimo di autotricia sul fallimento dei precedenti piani energetici: non è per caso che volete ripeterli?»

Marcora ribatte: «Se avessi cominciato a fare il ministro dell'Industria con le autotricie avrebbero detto che voglio

fare il primo della classe. Poi, se facciamo troppe critiche alla sua stesura, vuol dire che il governo ha imparato finalmente a scrivere ma non è ancora capace di impostare una politica energetica. Che credito dobbiamo darvi, se la centrale nucleare di Caorso, dodici anni dall'inizio dei lavori, non è ancora entrata in funzione? Se non s'è realizzato il risparmio energetico, anche questo è colpa degli antinucleari? Voi parlate di incentivi agli enti locali, noi invece vi diciamo che si pagano i silenzi della gente sulle centrali con una manciata di miliardi. Sono queste le tanto conclamate garanzie di sicurezza per le popolazioni?»

Conclude Ippolito: «Siamo il fanalino di coda fra i Paesi industrializzati e lottiamo a denti stretti per non diventare il primo fra quelli sottosviluppati. È vero, nel piano non si parla esplicitamente di risparmio, ma il risparmio lo si può ottenere solo mutando radicalmente il modo di produzione della nostra industria, il tipo di scelte produttive fino ad ora operate. Noi oggi stiamo progettando centrali che produrranno elettricità negli anni a venire. Attenti ai costi ed alla concorrenza internazionale! Se non diversifichiamo le fonti, valorizzando al massimo possibile nucleare e carbone e contenendo il petrolio, fra qualche anno la nostra struttura produttiva, per i costi troppo alti, sarà tagliata fuori dai mercati internazionali, perché non sarà più competitiva. Perché non si parla mai dei trasporti delle merci? Quanta energia si consuma, qui? Perché non ci si decide ad investire per rimettere in funzione le vie d'acqua per le merci non deperibili? Si può fare in Valle Padana, ma anche in lunghi tratti del Tevere dell'Arno. Perché non si ripristina il piccolo cabotaggio via mare?»

lno Iselli

Sospeso lo sciopero autonomo Catania di nuovo con i bus

CATANIA — Dopo dodici giorni di sciopero selvaggio, da ieri, gli autobus sono tornati a circolare per le strade di Catania. La decisione di sospendere l'azione è stata presa dai dirigenti del sindacato autonomo Faisa-Cisal, al termine di un'assemblea degli autotrasportatori e dopo che

si sarebbero creati emergenti di trattativa con la direzione della AMT.

Per giorni scorsi si era creata una situazione tesa e pericolosa. Da una parte la persistente richiesta di precettazione avanzata dal sindaco di Salvatore Cucco, dall'altra il rifiuto di cedere a requisitoria.

Le Organizzazioni di vendita Fiat e Lancia presentano il "Sistema Usato Sicuro".



Sistema Usato Sicuro

Questo è il marchio che difende i vostri acquisti.

Chi acquista un'auto usata presso la nostra Organizzazione di vendita può sostituirla entro 30 giorni se non è soddisfatto o se ha un ripensamento. Possiamo offrire questa garanzia commerciale perché siamo sicuri del nostro usato. Il "Sistema Usato Sicuro" si basa infatti su questi punti qualificanti:

- Selezione**
Offriamo solo un "usato" selezionato: in buone condizioni e affidabile.
- Ricondizionamento programmato**
Verifichiamo tutti gli organi che interessano l'affidabilità e la sicurezza.
- Garanzia meccanica**
Abbiamo anche vetture garantite 3 mesi nei principali organi meccanici.
- Garanzia commerciale**
Entro 30 giorni dall'acquisto il Cliente può ritornare la vettura e cambiarla con un'altra usata o con una nuova, presso l'Ente di vendita.
- Prezzo dichiarato**
È sempre in vista su tutti i veicoli esposti.
- Finanziamento**
Per aiutarvi a cogliere al volo le nostre occasioni, finanziamo comodi pagamenti rateali.
- Assistenza**
Restiamo vicini al Cliente dell'usato come facciamo sempre con il Cliente del nuovo.

Le occasioni del "Sistema Usato Sicuro" sono esposte presso tutte le Succursali e le Concessionarie Fiat e Lancia e presso gli "Automercati" dell'Organizzazione Fiat (Autogestioni).

